87

Anno V. — N. 86 | Udine, Lunedì-Martedì 17-18 Aprile 1882 | Abbonamento postale

# Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

**Prezzo di Associazione**

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . . » 11
» trimestre . . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
» semestre . . . » 17
» trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

**Prezzo per le inserzioni**

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 30 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28, Udine

## NOSTRA CORRISPONDENZA

**Parigi**, 14 aprile 1882.

La legge atea sulla istruzione obbligatoria provoca dovunque un'agitazione, un commovimento, pel quale il presente governo, o tempo o tardi pagherà le spese.

D'ogni parte si levano grida di riprovazione contro la legge tiranna; e non è soltanto per parte dei Vescovi e del Clero, ma dei padri di famiglia. Robusta e minacciosa è la protesta dei padri di Lilla; il giornalismo moderato stesso, sebbene non sia sempre in odore di puro cattolicismo alza gli scudi; e tutti ad una voce la condannano, perchè tutti veggono il precipizio, verso il quale andiamo. Il giornalismo ragiona così: in ogni governo vi sono delle leggi onerose, penali, vessatorie: se ci domandate se convenga obbedire, noi diciamo che sì; perocchè sebbene certe leggi, assottiglino i miei averi, la mia libertà, pure conviene acconciarsi per lo meglio, subire qualche sacrifizio in compenso dei vantaggi che il governo ci reca: la vita sociale ha le sue esigenze e le sue concessioni. Ma che cosa ci dà lo Stato in ricambio della intelligenza e dell'anima dei nostri figli, che vuole ad ogni costo scristianizzare? In questo caso egli, lo Stato, è uscito dalla sua missione, dalla sua ragione di esistere, quale si è quella di difendere la mia persona ed i miei personali diritti; io non divento nelle sue mani che uno strumento brutale da maneggiarsi a suo piacimento, divento peggiore di un selvaggio. Così ragiona il giornalismo che non è venduto alla Repubblica, e mi pare che non ragioni male. Questo governo repubblicano non avea, a dir vero, niente di amabile; con questa legge si è renduto anche odioso; l'agitazione produrrà senza dubbio qualche buon effetto, ed allora noi vedremo se i 34 milioni di cattolici francesi costituiscono un popolo di schiavi messi al mercato, o se sono i coraggiosi franchi di una volta.

Intanto gli insulti ai sacerdoti sono all'ordine del giorno: l'altro dì ho veduto due santi vecchi preti uscire dalla chiesa di S. Ambrogio e andarsene tranquillamente per la loro via quando che avvenutisi in tre mascalzoni furono coperti d'ingiurie, e poscia pigliati a sassate prese dai rottami di un vicino luogo di fabbrica. Due guardiani di pace se ne accorsero e fattisi presso arrestarono i tre malviventi e li condussero al più vicino posto di polizia. Ivi interrogati come di metodo ed assunti a processo verbale, ebbe uno di essi a rispondere ch'egli odiava uno di quei preti, perchè quindici anni fa l'aveva ammesso alla I. Comunione.

Sabato santo di sera alle porte dei nostri principali teatri, erano monelli a bella posta mandati dai settari, o loro ministri, che gridavano a squarciagola la vendita di giornali osceni. Taluni se ne lamentavano biasimando la polizia che permettevano lo spaccio di lordure tanto sozze. Ma non è tanto la polizia che manchi al suo dovere, è la legge: la polizia non può senza gli ordini preventivi opporsi all'inverecondo mercato; è la legge che democratizza il vizio. Converrebbe un po' rifarsi alla legislazione prussiana, per la quale nei passati giorni i giornalisti Kunka e Schoenan furono dal Tribunale correzionale di Berlino condannati a 4 settimane di prigione per avere insultato alle feste cristiane.

Le funzioni della settimana santa ebbero luogo in queste nostre poco numerose chiese parrocchiali con grande concorso di popolo ed edificazione dei fedeli; cosicchè taluna delle chiese era insufficiente a capire i devoti. Nella Metropolitana la sera degli ultimi di marzo alle 7 e mezzo fino al Giovedì Santo il P. Monsabrè predicava ai soli uomini, e so dire che non si poteva desiderare cosa più esemplare; parevano i giorni di un monastico ritiro. Sua Eminenza il Cardinale ha pontificato il Giovedì Santo e il giorno di Pasqua, negli altri giorni assistette semplicemente. Dopo tutto, il popolo ha le sue credenze profondamente radicate nel cuore; e se le sette dei liberi pensatori usano tutti i mezzi, anche i più ignobili, per pervertirlo e trascinarlo all'incredulità, e per l'incredulità ad un completo pervertimento, la Divina Provvidenza veglia, ma vuole da noi coraggio e sagrifizio. Le defezioni che l'empietà giunge ad ottenere colle sue caricature, colla sua stampa licenziosa, cogli scandali nei teatri e negli opificj, sono ricompensate da un maggior rispetto alle cose sante e da avversione alle dottrine sciocche e corruttrici, che con sua vergogna tollera un governo abbastanza cieco per persuadersi che con siffatte tolleranze si serva meglio agl'interessi della Repubblica. Le anime pie poi sentono il bisogno di offrire ai misteri del Cristo una più amorosa ammenda per gli inauditi oltraggi che si slanciano contro la persona adorabile del Redentore.

Il ritorno alle dottrine di S. Tommaso se in Italia si effettua in larga scala, anche in Francia si accentua ognora più, poichè le scuole universitarie ed i Seminari si sono tutti messi all'ombra del Dottor Angelico. Le opere filosofiche del vostro Cardinal Zigliara tradotte in buon francese sono or ora comparse alla luce coi tipi Vitte e Perussel di Lione in tre magnifici volumi. Chiunque leggerà queste pagine, e vi so dire che già si leggono con avidità da molti, troverà che le stesse sono scritte con mano maestra, con una profondità di dottrina ammirabile, con una chiarezza inarrivabile, con forme quanto calme, altrettanto robuste, con un riguardo speciale *verso le persone* ed uguale alla forza dell'argomentazione contro le loro dottrine. E nessuno dei lettori si potrà trattenere di tributare il debito omaggio di lode al modesto autore e di accettare le sue conclusioni. Il tradizionalismo e l'ontologismo hanno ricevuto dall'Eminente Domenicano, discepolo ed interprete fedelissimo dell'Aquinate, colpi sì potenti, da non potersene più rialzare. Ah se le dottrine dell'Angelo delle scuole fossero state più studiate e meglio conosciute, i due sistemi, che ho nominato, non avrebbero mai ottenuto tanto successo, quale s'ebbero finora anche presso ad uomini di fine intelletto, e vogliamo sperarlo, bene intenzionati. Se non temessi d'essere troppo lungo e quindi di tornare noioso vorrei farvi una rivistina di tutte le opere, opuscoli, trattati che massime in Germania compariscono ogni giorno relativamente agli studi filosofici sopra S. Tommaso. Ma per sdigiunarvi almeno, vi accennerò al *Trattato* della conoscenza sensitiva del *Galis-Sedois*, che mi dicono avere avuto l'onore di una traduzione italiana — le *Istituzioni* di filosofia naturale secondo i principii di S. Tommaso del P. Pesch stampato a Friburgo — le *Istituzioni* di metafisica speciale di Lodovico de San stampate a Lovanio. E così laddove per gl'impulsi di Leone XIII le dottrine di San Tommaso sono studiate dovunque: novelle prove potranno capitare alla Chiesa, e nuove forme di errori oppugnare la dottrina cattolica; ma dalle opere dell'immortale Aquinate il Clero Cattolico avrà armi più micidiali per vincere, e il Laicato Cattolico, tanto impregnato presso a noi francesi, di liberalismo riconoscerà che non vi può essere conciliazione fra Cristo e Belial. Ho gittato qui con assai fretta questa corrispondenza tanto da non venir meno all'impromessa fatta: capisco che è una catena di varietà, che per la maggior parte sanno di sacristia; dovrete usarmi indulgenza pensando che noi siamo pur ora finiti i giorni santi della Pasqua.

K.

## IL SOLENNE PONTIFICALE
### DELL'EMIN.MO PATRIARCA DI VENEZIA
#### DOPO IL SUO RITORNO DA ROMA

*Venezia, 16 aprile.*

Nei fasti della Chiesa veneziana non andrà certamente dimenticato il 16 aprile 1882 in cui la potenza dell'affetto che legò i cattolici veneziani al loro Pastore e per mezzo di questo al sommo duce, il Vicario di Cristo, si manifestò così solennemente da impensierire ed ammaestrare qualsiasi moderno *apatico* delle cose di Chiesa.

Eravamo stati avvertiti che il nostro Patriarca reduce dall'eterna città desiderava parlarci, impartirci quella benedizione che il Santo Padre Leone XIII ci aveva concessa.

Alle 10 doveva aver luogo il solenne Pontificale, quindi l'Eminentissimo e ben amato Pastore doveva tenere l'annunciata Omelia.

Erano le nove e mezzo quando entrai nella Basilica. Non esagero punto e vi annuncio il fatto in termini i più ristretti possibili. Quel vastissimo tempio era tutto stipato di gente, da cima a fondo d'ogni sua navata, e nelle cappelle laterali del coro, ed ogni angolo o seno che avesse potuto capire persona, tutto, tutto era occupato. Si faceva pressa da molti per poter salire nelle gallerie, nelle tribune, nei cori, sicchè dall'alto al basso era un formicolio di gente che anticipatamente aveva preso posto per vedere, per udire, per ricevere.... che cosa? — Per vedere il loro Padre, per udire la sua santa parola, per ricevere l'Apostolica Benedizione.

Me n'ebbi di catti a potermi frammischiare coi cantori, e su con loro guadagnare un posticcino stretto stretto, proprio fra una colonna ed il muro nella cantoria. Quale spettacolo osservare da lassù tutta quella moltitudine!

Alle dieci Sua Eminenza preceduto dalla sua Corte, dal Capitolo dei Reverendissimi ed Illustrissimi Canonici mitrati, dal Collegio dei Parrochi Urbani, dai Professori del Seminario, e dalle Rappresentanze degli ordini religiosi, entrò nella Basilica. Tutto il nobile corteo prese posto in coro ed incominciò il Pontificale. Sceltissima e ben eseguita la musica, perfettissimo l'ordine, ed una quiete, in fra quella folla strabocchevole di gente pigiata come acciughe, una quiete, una devozione tale da toccare il cuore.

Ma i divini misteri sono già compiuti.

---

17 Appendice del CITTADINO ITALIANO

## IL CASTELLO DI S.T CLAUDE

Evidentemente con queste parole « purchè non disturbiamo nessuno » Alfredo avea voluto alludere ad Alice, che non gli era indifferente. Aronne avea già capita la cosa a mezz'aria e cominciava a tirarne delle deduzioni.

— Disturbare qualcuno? esclamò. Sarebbe molto difficile. Io in casa sono solo, assolutamente solo; tanto è vero che passo la notte in un albergo del villaggio.

Il giovane cacciatore prestava poca attenzione alle parole del suo interlocutore.

— Avete dunque mandata via la vostra gente? chiese per dir qualche cosa.

— No, signor mio, li ho lasciati tutti a Ginevra.

— Ma e quelli che custodiscono la proprietà?

— Nessuno la custodisce. Che bisogno c'è di custodia? A St. Claude io lascio pochissimi oggetti che possano tentare l'avidità dei ladri. Non vi sono che i mobili, difficili del resto a trasportarsi. E ad ogni modo quando pure fossi obbligato a rimetterne qualcuno, la spesa sarebbe sempre più piccola che se dovessi pagare dei guardiani. Una donna del borgo viene a mutar l'aria nella vecchia casa, a scopare, a spazzolare, a fare altri piccoli servigi; suo marito si prende cura del giardino. Vedete bene questo è più che sufficiente, e la spesa non mi incomoda gran fatto.

Frattanto il vento soffiava con violenza; alcuni fiocchi di neve cominciavano a scendere vorticosamente, e i rami degli alberi davano il loro rumore secco, scossi dalla bufera. Alfredo si coperse col suo mantello.

Affrettiamoci, disse, perchè il tempo si fa bruttissimo.

Infatti il cielo andava ognor più oscurandosi, il color cenerognolo diveniva nero nero, la neve scendeva sempre più fitta e agghiacciata, e incalzata dalla bufera formava dei turbini che accecavano, che toglievano il respiro. Per fortuna i nostri due viaggiatori erano giunti al ponte che metteva al castello di St. Claude.

— Dovreste avere un ponte levatoio, Aronne, disse Alfredo sempre col suo tuono sarcastico.

— O, sarebbe inutile, rispose l'altro; ho una porta che è solida, più del bisogno, e chi male intenzionato volesse entrare in casa avrebbe da lavorarci attorno un bel pezzo.

Trasse di tasca una grossa chiave, aprì la porta, ch'era di legno massiccio, e poichè furono entrati tutti e due, la sbarrò solidamente coi catenacci.

Fece quindi entrare Alfredo in una piccola camera a pian terreno, ch'era la stanza da lavoro del vecchio ebreo.

— Che freddo fa! mormorò Alfredo, togliendosi di dosso il mantello ricoperto di parecchi strati di neve, e scuotendolo per impedire che s'inzuppasse d'acqua.

— E sì, che questa mattina s'è acceso il fuoco, osservò Aronne.

— E l'anno scorso pure? disse l'altro ridendo.

In un canestro c'erano alcuni magri pezzi di legna da bruciare. Aronne li gettò sul camino e con un zolfanello vi appiccò il fuoco. Ben presto un'allegra fiamma s'alzò, scoppiettando, quasi per protestare contro il freddo intenso che faceva di fuori. Alfredo si sedette stendendo le braccia e le mani per godere del benefico calore. Frattanto l'ebreo s'era allontanato, e tornò tosto con una bottiglia di *curaçao*, ch'egli pose con due bicchieri sul focolare.

— Ecco, disse, per riconfortarvi un poco, mentre io faccio i miei preparativi per la partenza.

Alfredo avea effettivamente bisogno di un cordiale. Riempì i due bicchieri, ne prese uno, e stette guardando il suo ospite aspettando che anch'egli facesse lo stesso.

— No, disse Aronne, scuotendo il capo, oggi ho bevuto più del mio solito.

— Baie! una volta più una meno! replicò Alfredo attizzando il fuoco, che stava per smorzarsi, e cercando di trarre un altro po' della fiamma che avea durato sì poco.

VIII.

Non erano ancora quattr'ore, e la notte era già nera, a rendere ancora più triste lo spettacolo di quella bufera invernale. Il vento gemeva con lugubri urli nei corridoi della vecchia casa di Aronne, scuoteva rabbiosamente le porte, ammassava la neve contro le imposte delle finestre. Tutto ciò avea qualche cosa di sinistro, e l'animo di Alfredo provava tetre impressioni.

Che triste abitazione! disse egli.

L'ebreo accese un lume, calò le tende davanti alle finestre, gettò qualche altro legno sul fuoco, e si stropicciò le mani che avea intirizzite.

— Adesso c'è meno malinconia, osservò.

Alfredo scosse negativamente il capo.

— Che che voi facciate, il vostro castello non riuscirà mai ad essere un luogo allegro, maestro Aronne.

È vero, è vero. Avea già in animo di vendere questa proprietà, ma mia figlia l'ama tanto...

— O, fino a un certo punto, perchè vi lascia venir solo.

*(Continua).*

Sua Eminenza discende l'altare e s'incammina all'ambone. I più lontani vorrebbero guadagnare un passo almeno in avanti, ma torna impossibile. Tutti fanno di necessità virtù, e sperano che la parola del Cardinale arriverà pur fino a loro. Non hanno a dolersene d'essere in posti lontani. Sua Eminenza ha incominciato il suo dire, con voce vibrata e così chiara che in ogni angolo puossi raccogliere ogni sua parola.

Roma, antica grandezza gli fu imponente spettacolo, dice il Cardinale, Roma cattolica, la presenza, la parola del Papa gli produsse al cuore tale impressione che non gli è possibile descrivere. E là fra quelle grandezze, là ai piedi del Vicario di Cristo, si meditava, si sentiva sospinto da un vivo desiderio di partecipare ai suoi figli quel l'emozione che provava, agognava il momento di ritornare in mezzo ad essi per dir loro che il Vicario di Criso li ama con amore di predilezione, per dir loro che il Vicario di Cristo li benedice. Sua Eminenza ringrazia quindi delle dimostrazioni d'affetto con cui fu accolto al suo ritorno da Roma. Disse che risguardò quel solennissimo incontro come la più stupenda manifestazione della fede Veneziana; che ne provò meraviglia e consolazione; sentì quanto potente sia l'affetto che lo lega al Papa ed ai Veneziani, quanto potente sia il vincolo fra Roma e Venezia fra il Papa ed i Veneziani. Gli brillò allora Venezia sfolgoreggiante nelle sue glorie; redivivo quel popolo che colle sue galee, colle sue leggi portava dovunque la vera civiltà; che colle sue vittorie contro gl'infedeli, col suo zelo contro l'eresie aiutava la Chiesa, riponendo fra i principalissimi suoi desiderî quello di arricchirsi con santa sollecitudine di corpi di Santi.

Gli evviva, i cordiali saluti che a Lui reduce da Roma tributava il popolo veneziano, gli facevano ripetere in cuore: « ecco la fede del mio popolo; ecco la fede della città sorta a piedi d'una croce e d'una immagine di Maria »....

« Vidi, disse quindi con voce commossa, vidi il Santo Padre Leone XIII; lo vidi, gli parlai, il cuor mio si avvicinò all'animo suo nobilissimo... e mentre gli parlavo di voi miei figliuoli, sapete come vi chiamava il Santo Padre Leone? vi chiamava: *I miei buoni veneziani, il buon popolo di Venezia.*

Sua Eminenza viepiù commosso per l'allegrezza che traspariva dall'imponente uditorio, soggiunse di non aver forza sufficiente a descrivere ciò che provò ai piedi del Papa, a ripetere ciò che il Papa gli disse con pensieri robustissimi e sublimi. Ricordò che il più vivo desiderio del Papa è questo di poter stringere tutti i suoi figli in un amplesso d'amore; che il Papa è tutto preoccupato dell'attuale società e che brama ardentemente vederla ritornare alla Chiesa solo rifugio e salvezza della famiglia, delle nazioni e dei troni.

Disse che il Papa pianse, che l'addolora e lo stringe di straziante mestizia il pensiero degli infelici che si lasciano trascinare contro la Chiesa. Descrisse la camera secreta del Pontefice, quella cameruccia umile quale potrebbe averla il più semplice privato; cameretta testimonio occulto di tante lagrime, di tanti dolori; cameretta dove il Santo Padre lavora indefessamente non d'altro sollecito che del pubblico bene.

« *Leone XIII* esclama il Cardinale, non è conosciuto. Conoscerlo e non amarlo è impossibile a un cuore che senta.... Conoscerlo ed odiarlo, sarebbe cosa mostruosa che proverebbe in chi osasse di farlo, una assoluta mancanza di principii e di affetti nel cuore. »

I dolori, le tribolazioni del Papa, vengono leniti dai conforti che gli porgono i figli fedeli. Il buon popolo veneziano va annoverato fra questi. Il Papa volle premiare adunque i Veneziani della loro fede, del loro amore al Vicario di Cristo eleggendo alla grande dignità di principe di Santa Chiesa, il loro Patriarca. E nel consacrare il novello principe della Cattolica Chiesa, il Papa godeva del presentito gaudio dei buoni veneziani.

— L'umiltà del Cardinale traspariva a questo punto in tutta la sua maestosa grandezza e santità. Sua Eminenza ricorda gli uffizi inerenti a quell'onore, annienta se stesso e fa risplendere la bontà del Pontefice, il premio dovuto alla devozione dei veneziani verso la Chiesa. La porpora è parte della veste nuziale di cui si copre la Chiesa per piacere al suo diletto, ed egli il Patriarca, accettò ed indossò quella vesti non per se ma per la cattedra su cui siede. E gli ricorderà quella porpora i patimenti di Cristo, i patimenti del Vicario di Cristo, godrà quindi nelle sue umiliazioni di essere partecipe di quei patimenti.

Sua Eminenza loda e ringrazia il Capitolo, i R. R. Parroci tutto il clero; dice che tutto spera sempre nel loro aiuto, e che perciò meno lo spaventa l'altissima dignità a cui fu elevato. Non ha desiderato l'onore, ma ha obbedito al Papa accettandolo.

Passa quindi a lodare e ringraziare il laicato cattolico. « *Tutti lo vedranno con me,* **poichè il Sommo Capo della Chiesa lo conosce**, di quanto aiuto sia alla Chiesa il laicato cattolico. Soggiunge che i Comitati Parrocchiali, le associazioni cattoliche troveranno sempre in Lui un padre affettuosissimo, ed Egli troverà in essi i dilettissimi figli. Soggiunge: « *il passato mi è caparra dell'avvenire.* » Dimostrò com'è bella, come è santa e potente, quindi necessaria l'unione dei Vescovi al Vicario di Cristo, al quale coi Vescovi si uniscono tutti i fedeli. Chiuse accennando come importi conservare tale unione per conservare la fede; come dobbiamo essere disposti a tutto per difendere la nostra fede, come per la fede di Cristo dobbiamo esser anche pronti a dare come i primi fedeli il nostro sangue.

Tutto il discorso di cui ne abbozzai in brutte forme alcuni cenni, fu ascoltato col più religioso silenzio.

L'apostolica benedizione impartita dall'Eminentissimo chiuse la solenne e cara festa religiosa.

Dovrei ora darvi cenno del ricevimento solenne (*) concesso da sua Eminenza ai Comitati Parrocchiali ed alle altre associazioni cattoliche, ma mi risparmio dallo scrivere poichè fra i rappresentanti dei comitati diocesani della Veneta Regione, vidi pure il rappresentante del Comitato diocesano di Udine, nostra vecchia conoscenza.

Lascio a lui adunque di completare la mia relazione.

M.

(*) La sovrabbondanza di materia ci obbliga a rimandare a domani un cenno di quel ricevimento.

---

Il *Veneto Cattolico* per festeggiare il ritorno da Roma dell'Em. Cardinale Patriarca uscì inghirlandato con un bellissimo ritratto litografico di S. E.

## L'alleanza italo-germanica e i partiti in Italia

Il corrispondente romano del *Journal des Débats* dà il seguente giudizio che ci sembra molto assennato sulla possibilità di un'alleanza italo-germanica e sulle condizioni dei partiti in Italia. Ecco le sue parole:

« Del resto l'Italia può allearsi agl'imperi germanici per un tempo e con uno scopo determinato. Ma un'alleanza durevole sarebbe difficile e ciò per ragioni d'ordine morale.

E' evidente che gl'imperi germanici entrano ogni giorno un poco più nella via conservatrice. Il cammino che segue il signor di Bismarck con lentezza, ma con risoluzione da tre anni a questa parte, è ben chiaro. In Austria si va nello stesso senso.

Ora la monarchia italiana è condannata al liberalismo in perpetuità, particolarmente dopo la riforma elettorale. *I conservatori italiani sono, in massa, se non clericali, almeno cattolici.*

L'antico partito moderato vorrebbe ben essere il partito conservatore; ma poichè non riesce ad intendersi coi cattolici, rimane un partito d'officiali senza soldati. »

---

Il conte Solaro della Margherita, nel suo importantissimo libro che ha per titolo: *L'uomo di Stato*, così dipinge con tutta verità i moderati che si atteggiano a conservatori o a liberali. « I moderati, egli scrive, prendono qualche volta nome di conservatori: ma che cosa conservano? Ordinariamente il loro scopo è di conservare il potere quando lo hanno afferrato; per giungervi danno mano alle rivoluzioni, ma quando col favore di queste lo conseguono, non vorrebbero che progredissero più oltre.

« In ciò sta la prova della loro inettezza mentre fin ora in nessun paese non sono mai riusciti a far a lungo trionfare il loro sistema; nemmeno sempre riescono a conservare sè stessi in carica, scavalcati dai loro emuli.

« Non avendo convinzioni proprie e positive, passano con una grande facilità da un campo all'altro sempre per conservare o ricuperare il potere, e rinnegano oggi ciò che ieri ancora propugnavano. »

Par di leggere in queste poche parole la storia presente del partito moderato in Italia.

---

Scrivono da Roma, 14 aprile, all'*Unione*:
Ho visto circolare di nuovo sui giornali liberali la notizia che un famoso banchiere francese avrebbe offerto 200,000 franchi per l'Obolo di S. Pietro ed avrebbe contemporaneamente chiesta un'udienza dal S. Padre, il quale rifiutò l'offerta e negò l'udienza. La notizia è vera, ma rimonta all'*anno scorso*, ed a suo tempo ve ne parlai, facendo degnamente risaltare la prudenza, la dignità e la sapienza del Sommo Pontefice, che aveva saputo scoprire lo scopo di questa offerta e di questa domanda, scopo esclusivamente ispirato dalla speculazione. Questo banchiere non è altri che il signor Frémy, il quale prima di combinare il noto affare della compra dei giornali liberali, aveva tentato di sfruttare il campo cattolico coll'appoggio del Vaticano, se fosse riuscito a trarlo nella sua rete. Fatto fiasco da questa parte, il Fremy si voltò da quella dell'Oblieght e compagnia e fece poi anche qui quel mezzo fiasco che tutti sanno, causa le rivelazioni del *Secolo* e della *Capitale*. Dopo tutto, anche in questo affare chi ci ha fatto la migliore, anzi una eccellente figura, è stata la S. Sede.

## Il P. Denza al Congresso di Torino

Nell'adunanza regionale dei cattolici piemontesi l'illustre Padre Denza favellava delle scienze e del modo onde agevolarne gli studi; dei progressi scientifici in armonia ai principii della religione, e della protezione dalla Chiesa accordata alle lettere, alle arti ed alle scienze. Nel medio evo, quando risorgevano ad avvenire più lieto i prodotti dell'ingegno, i chiostri accoglievano quei dotti coltivatori delle scienze, ed a quel modo che tutti sanno, la Chiesa ispirava il pennello del B. Angelico, di Giotto, di Raffaello, rinvigoriva lo scalpello di Michelangelo, sublimava la mente del divino poeta.

Le scienze percorrono un cammino di immenso progresso. Senza di esse non avremmo potuto radunare in poche ore attorno ai venerandi pastori subalpini il Duca Salviati, il cav. Paganuzzi e parecchi delle lontane regioni italiane, e avere in pochi istanti la risposta del Pontefice al nostro omaggio. *(Applausi).*

Il P. Denza continua a discorrere con molta eleganza di parole e chiarezza di idee sulla necessità d'infondere il grande concetto di Dio nelle masse popolari come nelle classi elevate, loro svelando nella natura il grande teatro delle meraviglie di Dio, nei nuovi trovati la impronta del genio umano, riflesso della sapienza del Signore. Imitiamo gli inglesi che sulla porta della grande loro esposizione mondiale, dove erano radunate le più portentose scoperte chimiche, scrivevano: *Gloria in excelsis Deo!*

Imitiamo il Duca Salviati, il quale allo stesso Padre Denza ha esternato il desiderio di erigere *nei suoi poderi* una stazione meteorologica; il che vuol dire che l'essere presidente dei Congressi cattolici non significa avversare la scienza, ma seguirla, proteggerla, diffonderla fin dove la coscienza lo permette. *(Vivissimi applausi).* E là da su quella specola, soggiunse, quando potremo scorgere ad occhio nudo la nuova cometa che si annunzia, noi penseremo e rivolgeremo lo sguardo alla cometa che sta nell'arme del Sommo Pontefice e gli diremo: Noi siamo con voi! Noi vi seguiremo! *(Triplice salva d'applausi).*

## Governo e Parlamento

### CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 15

Si dà lettura di una proposta di legge di Varè e Pierantoni per cessione alla signora Salis-Scherade del locale demaniale dell'ex-collegio medico di Napoli, onde istituirvi le scuole froebelliane.

Rinnovasi la votazione di ieri, e risulta egualmente nulla per mancanza del numero legale.

Saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* i nomi degli assenti. Levasi la seduta alle ore 3.40.

---

### Le grandi manovre

Scrivono da Roma che quest'anno le grandi manovre autunnali avranno luogo nella vallata del Tevere.

Vi prenderanno parte due corpi d'armata contrapposti: uno comandato dal tenente generale Ettore Bertolè-Viale, l'altro comandato dal tenente generale Giovanni Bruzzo.

Il tenente generale Cosenz, capo dello stato maggiore generale, avrà l'alta direzione delle manovre.

Probabilmente sarà chiamata sotto le armi una delle classi in congedo illimitato, quella del 1856.

### L'Italia ad Assab

Il ministro degli affari esteri, onorevole Mancini, ha invitato l'onorevole ministro dei lavori pubblici a proporgli un ispettore del genio civile che possa essere inviato ad Assab con incarico di studiarvi un progetto di sistemazione del porto e delle strade di quel nuovo possesso dell'Italia con prosecuzione sui territori limitrofi, iniziandovi poi anche i lavori.

Il ministro Baccarini avrebbe a questo uopo scelto il comm. Dionisio, il quale prese già parte ai lavori pel canale di Suez.

— Il ministro Mancini presenterà alla Camera fra breve, tutti gli atti concernenti il periodo delle ultime trattative diplomatiche per il riconoscimento del possesso dell'Italia su Assab.

Del resto facciamo notare che ancora il governo turco non ha detto su tal questione la sua ultima parola. Ci potrebbe essere il caso che l'Italia avesse fatto i conti innanzi l'oste.

### Notizie diverse

Quando verrà in discussione al Senato la legge sullo scrutinio di lista, il Brioschi intende proporre che sia soppressa la votazione di ballottaggio, e ciò per assicurare una rappresentanza alle minoranze.

— Il movimento del personale delle prefetture si limita a richiamare in servizio tre prefetti che erano indisponsabilità, a traslocare alcuni consiglieri di prefettura ed a metterne in riposo altri.

— Si sta preparando una riforma che autorizza i detentori di rendita al portatore a tramutarla in rendita nominativa colla semplice spesa del bollo pel nuovo titolo. Tale riforma si farebbe per decreto reale.

— La *Lega* scrive:

« Possiamo assicurare senza timore di essere smentiti che l'intervento turco in Egitto è stato stabilito in massima dalle potenze. Anche l'Inghilterra non vi oppone alcuna difficoltà. »

— A Modena nel 2° collegio fu eletto Triani progressista, a Casale fu eletto il Vallegia prog. con voti 740. Lanza ne ebbe 719; nulli o dispersi 43.

## ITALIA

**Roma** — Il Comitato costituitosi in Roma per solennizzare questo giorno, dopo d'aver discusso, a lungo e dopo di aver fatti tanti progetti, ha finito come è noto per concludere un bel nulla.

Intanto però si è fatto qualche altra cosa per iniziativa privata, e s'è coniata una medaglia a ricordanza di questo primo centenario.

Essa ha da una parte, in rilievo, l'immagine del poeta: mezzo busto, a nudo, colla corona d'alloro sulla fronte, e lo scritto intorno: « Pietro Metastasio romano. »

Il rovescio porta queste parole: L'anno centesimo della sua morte — i concittadini — XII aprile MDCCCLXXXII. »

Il conio è stato eseguito assai bene dall'egregio artista cav. Cesare Moscetti.

Queste medaglie, in bronzo, saranno messe in vendita, e l'incasso sarà versato nel fondo pel monumento che dovrà erigersi al poeta. Tre copie poi in bronzo dorato, argento e bronzo saranno presentate, in eleganti astucci, al re Umberto, a S. M. l'imperatore d'Austria-Ungheria ed a Leone XIII.

**Livorno** — Il soldato Garino, ferito domenica sera di pugnale nel petto, è sempre in stato piuttosto grave. Il soldato Castagneri, ferito nella mano, sta meglio. Gli altri sono in via di guarigione.

Intanto alla prefettura si procede ad una inchiesta per far luce su questi brutti fatti.

La *Gazzetta Livornese* dice che sono interrogate persone di ogni condizione e partito politico, e si domanda loro cosa videro, se credono che nel moto suddetto si nascondesse qualche idea politica, o se il moto fosse preparato di lunga mano, e finalmente se ritengono che potesse essere evitato.

**Milano** — Secondo le voci che corrono il Cafiero, or sono pochi giorni arre-

stato in Galleria Vittorio Emanuele, sarebbe un agente per l'Italia degli internazionalisti, e l'arresto di lui collegherebbesi ad una vasta trama ordita a Londra.

**Ferrara** — La rinomata fabbrica di saponi a Pontelagoscuro della ditta Turchi Chiozza e Comp. è stata completamente distrutta da un incendio. Vennero salvate solo una locomobile, alcune macchine di compressione, tutto il resto dell'immenso materiale restò preda delle fiamme.

I tetti cadendo seppellirono tutto, e il fuoco penetrato nei sotterranei ricolmi di grassi, soda e altre materie infiammabili compiè in una smisurata fornace ardente la sua opera di distruzione che nulla valse a frenare.

Centinaia di poveri operai dopo aver essi pure inutilmente lottato per strappare al vorace elemento quell'opificio che dava il pane ad essi ed alle loro famiglie, si trovano ora alla mercè dell'altrui compassione.

L'opificio e tutto il materiale erano assicurati.

Il danno si fa ascendere ad un milione.

**Palermo** — I fogli liberali di Palermo cominciano a parlare di dissesti finanziarii in quel Municipio, e propongono già la soppressione della festa di S. Rosalia. Effetti delle invettive garibaldesche.

**Torino** — I liberali di Torino, stizziti per lo splendido successo del ottenuto Congresso Cattolico piemontese e dalle feste inaugurali del monumento a Pio IX aveano organizzato per ieri domenica, una dimostrazione *anticlericale*.

**Firenze** — Leggiamo nei giornali di Firenze:

Ieri sera dopo le 6 una terribile burrasca accompagnata da tuoni e fulmini si scatenò in Firenze. La grandine, della grossezza delle nocciole, cadde con una forza indescrivibile, e le strade ne rimasero letteralmente piene. Sappiamo che la burrasca ha prodotti danni non lievi nelle pianure di Sesto e di Prato, dove la grandine, benchè mescolata coll'acqua, è caduta in quantità straordinaria.

## ESTERO

### Francia

Leggesi nelle *Tablettes d'un spectateur*:

« Parecchi sindaci si sono nettamente rifiutati, malgrado le intimazioni delle autorità superiori, a fare affiggere nei rispettivi Comuni il testo della legge sull'insegnamento primario.

« In altre località i manifesti sono stati strappati il giorno appresso alla loro affissione. »

— La *Décentralisation* scrive: Per deferenza verso i radicali il governo francese è deciso a riconoscere loro un capo officiale e legale sotto il nome di sindaco di Parigi. Il signor Floquet prefetto della Senna ed il ministro dell'Interno lavorano ciascuno da parte sua ad organizzare questo nuovo potere dello Stato, sforzandosi di ridurne al *minimum* le attribuzioni. La questione più grave è quella della polizia municipale. Il governo non la vuol cedere, il cittadino Floquet è indeciso. Frattanto i radicali, vedendo la debolezza del governo che trema dinanzi ad essi, insistono per estendere i poteri del loro sindaco: essi otteranno verosimilmente a seconda dei loro desiderii.

Certi giornali repubblicani se ne spaventano; essi vedono già la risurrezione della Comune di Parigi che tenne testa alla Convenzione, la dominò e piombò la capitale nella più sanguinosa anarchia. È la marea che monta, signori repubblicani, un'onda di sangue che affogherà la vostra Repubblica e ce ne sbarazzerà.

### Austria-Ungheria

Scrivono da Ragusa che un inviato del principe di Montenegro ha avuto una intervista a Grahlovo coi capi degli insorti, Samarcic, Suboiic e Bakalovic. Scopo di essa era di conoscere le condizioni per il ristabilimento della pace. I capi degli insorti chiedono amnistia generale, sollevamento dal servizio militare degli indigeni per un certo tempo. Il principe Nikita non crede per proprio conto accettabili queste condizioni.

— In seguito all'introduzione dell'insegnamento in lingua slovena nelle scuole medie di Gorizia sanzionato dal governo austriaco, il Consiglio comunale di Gorizia ha presentato al governo austriaco una petizione reclamando almeno l'istituzione di classi parallele coll'insegnamento in italiano, basandosi sul § 19 delle leggi fondamentali dello Stato, che garantiscono il rispetto delle varie nazionalità della monarchia.

— L'architetto Scmlott presentò all'imperatore d'Austria il piano della casa espiatoria e della casa di beneficenza, che dovrà sorgere sul luogo, ove pochi mesi or sono avvenne l'orribile catastrofe del Ring-Teater.

La cappella sarà di stile gotico-francese, e occuperà un'area di 100 metri quadrati.

L'imperatore approvò il piano.

I lavori comincieranno nel mese di giugno.

— Telegrafano da Leopoli, 13 aprile che il metropolita ruteno Sembratovicz inviò una circolare ai Decanati, ingiungendo loro severamente di opporsi risolutamente ad ogni innovazione nel contegno esterno del clero, nonchè nel cerimoniale ecclesiastico, che fosse inconciliabile con le prescrizioni e tradizioni della Chiesa greco cattolica.

### Russia

La *Gazzetta di Siberia* annunzia che alcuni balenieri hanno scorto all'isola Herald, al nord dello stretto di Behring, una imbarcazione con cadaveri, e oggetti portanti l'iscrizione *Jeannette*. Si tratterebbe dell'ultima barca perduta che portava una parte dei naufragati della *Jeannette*, i quali sarebbero periti primi di arrivare alle coste della Siberia.

### Germania

Telegrafano da Berlino, 14:

Il voltafaccia della stampa ufficiosa contro il centro trovò i giornali clericali pronti alla risposta: Il *Mercurio di Vestfalia* replica in questi termini alla *Gazzetta del Nord*:

« Sì, certamente; se, ciò che stentiamo a credere, il governo facesse naufragare il nostro compromesso coi conservatori, prenderemo la nostra rivincita alle elezioni e voteremo contro i suoi amici, perchè una maggioranza antigovernativa ci dia quella pace che il governo ci rifiuta: la scelta della nostra posizione elettorale dipende dunque essenzialmente dalle risoluzioni del cancelliere. »

## DIARIO SACRO

*Martedì 18 aprile*

**S. Apollonio m.**

**Effemeridi storiche del Friuli**

*18 aprile 1395.* — Viene in Friuli il patriarca aquileiese Antonio Caetani.

## Cose di Casa e Varietà

**Da Venzone** ci scrivono:

Di ritorno da una gita ho potuto leggere quest'oggi nel *Giornale di Udine* e nella *Patria del Friuli*, due corrispondenze da Venzone relative alla riconferma del signor Bellina Pietro a Sindaco di questo Comune.

L'insulsaggine di quelle due corrispondenze non meriterebbero veramente l'onore di una risposta; tanto più che mi sembrano partite da una mano progressista di prima forza, che, or fa qualche anno, dettava i seguenti versi:

> Stolti che fummo, ahi miseri!
> Viva il Tedesco, or spento!
> Almen allor vedevasi
> Ed oro e bel argento.

Quando dunque s'ha da fare con tali arlecchini, sarebbe meglio tacere; ma siccome il bellimbusto *corrispondente* tenterebbe ancora di far credere che il Sindaco Bellina fosse l'uomo nato fatto per Venzone; e che i clericali e codini lo abbiano in uggia per le sue idee di *progresso* (di cui ignora perfino il significato), così per confonderlo basterebbe richiamare quel signore a darci spiegazione sui fatti pur troppo notori e dolorosi avvenuti durante la gestione del Sindaco predetto; fatti di cui ebbe ad occuparsi la Corte d'Assise nel 1880, ed il Tribunale nel 1881 con una condanna per alcuni dei fatti stessi successi durante la presidenza comunale del Sindaco stesso; senza accennare alla pendente inchiesta amministrativa, nella quale sono chiamati a rispondere appunto i signori gestori comunali compreso il neoeletto sindaco Bellina.

Io mi vergogno pel mio paese di accennare a questi fatti funesti, i quali lasciano dietro a sè una piaga ben cancrenosa; ma quando vedo dopo tali fatti e dopo un voto di sfiducia solenne toccato al Bellina nelle passate elezioni, e da altri voti consimili in varie sedute del Consiglio comunale, non posso non indignarmi a vedere rieletta una persona per lo meno incapace di reggere, che ha contro di se la grande maggioranza del paese, e che non viene sorretta se non da pochi opportunisti, che si vantano progressisti, ma di quei progressisti che sarebbero pronti a cambiar casacca ad ogni spirar di vento contrario al loro interesse e mire ambiziose. Il fatto sta che il paese di Venzone nella sua grande maggioranza accolse con sorpresa siffatta nomina; e prevedo pur troppo, che in seguito a ciò succederà recrudescenza di animosità e dimostrazioni contrarie nei tempi e circostanze avvenire.

Mi fece finalmente compassione la sciocca parodia di Erode e Pilato per la consegna del Decreto al sindaco Bellina!.... E non vede il corrispondente che con ciò stesso va a dimostrare qual'armonia regni tra Sindaco e Giunta, quando questa tutta concorde si rifiuta persino di comunicargli il Decreto?.... E come mai dopo ciò potrà andar bene un'amministrazione di tanta importanza quale si è la nostra?.... Sì, tale nomina non andò a sangue nè alla Giunta municipale, nè alla maggioranza del Consiglio, nè alla popolazione; e se viene qualificata di biliosa *la condotta della Giunta* lo è meritamente, perchè vede con ciò calpestata ogni massima di armonia, di pace e vero interesse del paese.

Per oggi basta. Y.

---

Ieri alle ore 9 3|4 pom. munito di tutti i conforti della Religione nell'età d'anni 71 cessava di vivere il M. R. **D. GIOVANNI BONANNI** già Cancelliere Arcivescovile.

La famiglia nella massima desolazione nel porgere il triste annunzio avverte che i funerali avranno luogo domani alle ore 9 antim. nella Chiesa del SS. Redentore.

Udine, 17 aprile 1882

---

**Brinate.** Apprendiamo dal *Tagliamento* che anche nel circondario di Pordenone forti brinate nelle notti dell'11 e del 12 andante hanno recato gravissimi guasti ai gelsi, alle viti e ai prati artificiali.

**Bollettino della Questura**

*del 15 e 16 aprile.*

**Furti.** In Mortegliano nel 10 corrente fu rubato ad opera di ignoti del canape pel valore di L. 10 in danno di B. G. — E in Lestizza nell'11 corrente pure ad opera d'ignoti furono rubate due caldaie di rame e 4 galline del complessivo valore di L. 37 in danno di B. T.

**I fatti di Bagnaria.** Contrariamente a quanto ebbe a riferire il giornale l'*Adria* di Trieste, siamo in grado di assicurare che i gravi fatti di sangue avvenuti in Gonars si limiterebbero ad una semplice rissa insorta fra due giovanotti per gelosia amorosa, nella quale certo T. L. riportò una ferita di coltello guaribile in giorni 8.

**La nuova cometa.** Da una lettera che il signor Guglielmo Tempel, il diligentissimo Astronomo del R. Osservatorio di Arcetri, ha diretto alla *Nazione*, rileviamo le seguenti notizie sulla nuova cometa scoperta il 18 marzo dal sig. Wells, all'Osservatorio di Albany in America, la quale, secondo i calcoli fatti del signor Krentz di Vienna, diventerà un fenomeno interessantissimo.

« La cometa è per ora telescopica, vale a dire, non ancora visibile ad occhio nudo. Nel campo di vista del suddetto cannocchiale, essa è graziosa, come una Cometa *en miniature*, con un nucleo uguale ad una stellina di 12 alla 13ª grandezza ed una coda lunga 15 minuti d'arco, o larga poco più di un minuto. Questo aspetto è molto raro. Di tante comete che ho vedute, essa somiglia soltanto a quella scoperta nell'anno 1864 dal prof. Respighi, allora in Bologna.

» Nella notte della scoperta la cometa trovavasi nella costellazione di Ercole, passò poi pochi gradi vicino alla stella alfa (Wega) della Lira; nel principio di maggio essa traverserà Cefeo, dove avrà la sua massima declinazione, eguale a 73 gradi e nell'ultimo di maggio discenderà in Perseo. Verso l'8 o 9 giugno, — giorni del suo perielio, — la cometa passerà 2 gradi sotto il Sole e diventerà tanto luminosa, che si potrà osservarla in pieno meriggio. Indicando la sua luce nel giorno della scoperta col numero 1, essa diventerebbe verso il 9 giugno uguale al numero 5824; — bene inteso — secondo i calcoli del sig. Krentz, i quali sono basati sopra 3 osservazioni di soli 9 giorni d'intervallo fra la prima e l'ultima, e per conseguenza possono abbisognare di correzioni.

« Della famosa cometa dell'anno passato che fu sì bella nei mesi di giugno e luglio, ho fatto ancora osservazioni all'8 e 9 febbraio a. p., ma essa era enormemente debole e piccola ».

**Tasse sugli affari.** Con una circolare la Direzione generale del Demanio ha tolto alcune dubbiezze in materia di tasse sugli affari dichiarando, che un contratto stipulato all'estero, contenente vendita di mobili colà esistenti, deve essere registrato con pagamento della tassa proporzionale del 2 per cento, quante volte voglia farsene uso nel regno. Che anche le convenzioni verbali seguite in territorio straniero sopra oggetti mobili ivi esistenti, devono essere sottoposte alla tassa proporzionale di registro, quando esse convenzioni siano enunciate in un atto presentato alla registrazione nel regno, oppure abbiamo servito di base ad una sentenza pronunziata nel regno.

## TELEGRAMMI

**Vienna** 15 — Il progetto di legge presentato alle delegazioni domanda un credito di 23,733,000 di fiorini. Constata che l'insurrezione, generalmente vinta, assunse un carattere di brigantaggio. Per assicurare i risultati ottenuti, proteggere gli abitanti pacifici e preparare la consolidazione durevole è necessario lasciare in Bosnia ed Erzegovina il numero attuale delle truppe. In un prossimo avvenire, oltre a ciò è necessario stabilire le comunicazioni, provvedimenti fortificazioni. Il credito viene domandato sino dalla fine di ottobre.

**Parigi** 15 — Le notizie dell'Egitto sono gravissime e si credono inevitabili i disordini. Le truppe sono indisciplinate. Le potenze si scambiano continue comunicazioni.

**Pietroburgo** 15 — Dicesi che a Mosca sieno stati arrestati 84 operai impiegati al ristauro della cattedrale destinata all'incoronazione.

**Berlino** 15 — Un decreto imperiale pubblicato dal Reichsanzeiger convoca il Reichstag pel 27 corrente.

**Vienna** 15 — La delegazione austriaca fu aperta con un discorso del presidente Schmerling; constatò in mezzo a vivi applausi la repressione completa dell'insurrezione grazie all'eccellente direzione delle truppe ed alle loro virtù militari. Espresse la speranza che si riesca fra qualche tempo a riordinare le provincie occupate ed a preparare l'epoca in cui esse potranno essere ammesse all'impero.

Il progetto di credito fu rinviato alla Commissione del bilancio che incaricò Suess di fare il suo rapporto più presto possibile.

**Parigi** 16 — Parnell è partito. Domani ricostituirassi prigioniero.

**Tunisi** 16 — In occasione della promozione al cardinalato, Lavigerie offre oggi un pranzo ai notabili europei.

Segnalasi un movimento delle truppe turche verso la frontiera tripolitania.

**Parigi** 16 — Una lettera di Vittorio Napoleone smentisce i giornali che allusero a dissensi col padre.

E' smentito che la Germania appoggierebbe Hassan figlio d'Ismail, se tentasse di salire sul trono. La Germania in caso di gravi disordini in Egitto preferirebbe l'intervento turco.

**Palermo** 16 — Alle ore 9.25 Garibaldi con la famiglia accompagnati dalla Giunta municipale avviaronsi al molo. Le vie percorse erano affollatissime. Il generale vivamente commosso imbarcossi sul *Cristoforo Colombo* che salpò alle 11.10 fra entusiastici evviva.

### LOTTO PUBBLICO

*Estrazione del 15 aprile 1882*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| VENEZIA | 67 | 6 | 46 | 62 | 29 |
| BARI | 33 | 73 | 3 | 67 | 82 |
| FIRENZE | 31 | 86 | 28 | 21 | 4 |
| MILANO | 72 | 38 | 47 | 8 | 83 |
| NAPOLI | 6 | 55 | 69 | 83 | 38 |
| PALERMO | 23 | 1 | 65 | 24 | 18 |
| ROMA | 25 | 33 | 48 | 71 | 89 |
| TORINO | 82 | 30 | 45 | 64 | 80 |

Carlo Moro gerente responsabile.

**LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.**

## Prezzi fatti in questo Comune degli articoli sottosegnati nella settimana dal 10 al 15 aprile 1882

| A peso o misura | DENOMINAZIONE DEI GENERI | Prezzo all'ingrosso – con dazio di consumo – massimo – Lire | C. | minimo – Lire | C. | senza dazio di consumo – massimo – Lire | C. | minimo – Lire | C. | Prezzo medio in Città – Lire | C. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Ettolitro | Frumento | — | — | — | — | 21 | 75 | 21 | — | 21 | 66 |
| Ettolitro | Granoturco vecchio | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Ettolitro | Granoturco nuovo | — | — | — | — | 15 | 55 | 13 | 50 | 14 | 75 |
| Ettolitro | Segala | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Ettolitro | Avena | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Ettolitro | Saraceno | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Ettolitro | Sorgorosso | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Ettolitro | Miglio | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Ettolitro | Mistura | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Ettolitro | Spelta | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Ettolitro | Orzo da pillare | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Ettolitro | Orzo pillato | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Ettolitro | Lenticchie | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Ettolitro | Fagiuoli alpigiani | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Ettolitro | Fagiuoli di pianura | — | — | — | — | 20 | — | — | — | 20 | — |
| Ettolitro | Lupini | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Ettolitro | Castagne (al quintale) | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Ettolitro | Riso 1.a qualità | 46 | 40 | 41 | 60 | 44 | 24 | 39 | 44 | — | — |
| Ettolitro | Riso 2.a » | 33 | 60 | 28 | 80 | 31 | 44 | 26 | 64 | — | — |
| Ettolitro | Vino di Provincia | 70 | 50 | 47 | 50 | 63 | — | 40 | — | — | — |
| Ettolitro | Vino altre provenienze | 61 | 50 | 35 | 50 | 44 | — | 28 | — | — | — |
| Ettolitro | Acquavite | 90 | — | 86 | — | 78 | — | 74 | — | — | — |
| Ettolitro | Aceto | 42 | 50 | 27 | 50 | 35 | — | 20 | — | — | — |
| Ettolitro | Olio d'Oliva 1.a qualità | 150 | — | 135 | — | 147 | 30 | 127 | 80 | — | — |
| Ettolitro | Olio d'Oliva 2.a id. | 110 | — | 95 | — | 102 | 80 | 87 | 80 | — | — |
| Ettolitro | Ravizzone in seme | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Ettolitro | Olio minerale o petrolio | 70 | — | 65 | — | 63 | 23 | 58 | 23 | — | — |
| Quintale | Crusca | 16 | — | 15 | — | 15 | 60 | 14 | 60 | — | — |
| Quintale | Fieno nuovo | 6 | 20 | 5 | 70 | 5 | 50 | 5 | — | — | — |
| Quintale | Paglia da foraggio | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Quintale | Paglia da lettiera | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Quintale | Legna da fuoco forte | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Quintale | Legna id. dolce | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Quintale | Carbone forte | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Quintale | Coke | — | — | — | — | 6 | — | 4 | 50 | — | — |
| Quintale | Carne di Bue a peso vivo | — | — | — | — | 68 | — | — | — | — | — |
| Quintale | Carne di Vacca a peso vivo | — | — | — | — | 58 | — | — | — | — | — |
| Quintale | Carne di Vitello a peso vivo | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Quintale | Carne di Porco a peso vivo | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |

| A misura o peso | DENOMINAZIONE DEI GENERI | Prezzo al minuto – con dazio di consumo – massimo – Lire | C. | minimo – Lire | C. | senza dazio di consumo – massimo – Lire | C. | minimo – Lire | C. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Chilogrammi | Carne di Vitello (quarti davanti) | 1 | 40 | 1 | 20 | 1 | 30 | 1 | 10 |
| Chilogrammi | Carne di Vitello (quarti di diet.) | 1 | 80 | 1 | 50 | 1 | 70 | 1 | 40 |
| Chilogrammi | Carne di Manzo | 1 | 50 | 1 | 20 | 1 | 38 | 1 | 08 |
| Chilogrammi | Carne di Vacca | 1 | 40 | — | — | 1 | 28 | 1 | 10 |
| Chilogrammi | Carne di Pecora | 1 | 20 | 1 | 20 | 1 | 30 | 1 | 06 |
| Chilogrammi | Carne di Montone | 1 | — | — | — | — | 24 | — | — |
| Chilogrammi | Carne di Castrato | 1 | 30 | 1 | 10 | 1 | 27 | 1 | 07 |
| Chilogrammi | Carne di Agnello | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Chilogrammi | Carne di porco fresca | 1 | 60 | 1 | — | 1 | 47 | — | 87 |
| Chilogrammi | Formaggio di Vacca duro | 3 | 20 | 2 | 90 | 3 | 10 | 2 | 80 |
| Chilogrammi | Formaggio di Vacca molle | 2 | 40 | 2 | 10 | 2 | 30 | 2 | — |
| Chilogrammi | Formaggio di Pecora duro | 3 | — | 2 | 80 | 2 | 90 | 2 | 70 |
| Chilogrammi | Formaggio di Pecora molle | 2 | 25 | 2 | — | 2 | 18 | 1 | 90 |
| Chilogrammi | Formaggio Lodigiano | 4 | — | — | — | 3 | 90 | — | — |
| Chilogrammi | Burro | 2 | 25 | 2 | — | 2 | 17 | 1 | 92 |
| Chilogrammi | Lardo fresco senza sale | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Chilogrammi | Lardo salato | 2 | 50 | 2 | 25 | 2 | 25 | 2 | — |
| Chilogrammi | Farina di frum. 1.a qualità | — | 75 | — | 70 | — | 73 | — | 68 |
| Chilogrammi | Farina di frum. 2.a » | — | 52 | — | 50 | — | 50 | — | 48 |
| Chilogrammi | id. di granoturco | — | 26 | — | 24 | — | 25 | — | 23 |
| Chilogrammi | Pane 1.a qualità | — | 50 | — | 48 | — | 50 | — | 46 |
| Chilogrammi | Pane 2.a id. | — | 44 | — | — | — | 42 | — | — |
| Chilogrammi | Paste 1.a id. | — | 78 | — | 70 | — | 75 | — | 68 |
| Chilogrammi | Paste 2.a id. | — | 56 | — | 54 | — | 54 | — | 52 |
| Chilogrammi | Pomi di terra nuovi | — | — | — | — | — | 12 | — | 10 |
| Chilogrammi | Candele di sego | 1 | 80 | — | — | 1 | 76 | — | — |
| Chilogrammi | id. steariche | 2 | 35 | 2 | 30 | 2 | 25 | 2 | 20 |
| Chilogrammi | Lino Cremonese fino | — | — | — | — | 3 | 70 | 3 | — |
| Chilogrammi | Lino Bresciano | — | — | — | — | 3 | 15 | 3 | — |
| Chilogrammi | Canape pettinato | — | — | — | — | 2 | 90 | 1 | 52 |
| Chilogrammi | Stoppa | — | — | — | — | 1 | 35 | — | 90 |
| | Uova (alla dozzina) | — | — | — | — | — | 72 | — | 66 |
| | Formelle di scorza (al 100) | — | — | — | — | 2 | 10 | 2 | — |

| Carne di Manzo | 1.o taglio | 2.o taglio | 3.o taglio |
|---|---|---|---|
| 1.a qualità al chil. | L. 1.50 | L. 1.40 | L. 1.30 |
| id. | » 1.30 | » 1.30 | » — |
| 2.a qualità al chil. | » 1.20 | » 1.20 | » 1.20 |

Carne di Vitello (Quarti davanti) al chil. L. 1.40 – 1.30 – L. 1.20
Quarti di dietro al chil. L. 1.60 – 1.80

## Notizie di Borsa

**Venezia** 15 aprile
Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 81 da L. 90,23 a L. 90,43
Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 81 da L. 92.40 a L. 92,60
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20.63 a L. 20.65
Bancanote austriache da 216,50 a 217.—
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25 a 2,17,75

**Milano** 15 aprile
Rendita italiana 5 0/0 . . 92 05
Napoleoni d'oro . . . . 20.16

**Parigi** 15 aprile
Rendita francese 3 0/0 . . 83.95
» » 5 0/0 . . 118 17
» italiana 5 0/0 . . 90,10
Ferrovie Lombarde . . . —.—
Cambio su Londra a vista 25,21 —
» sull' Italia . . . 3.1/4
Consolidati inglesi . . 101.13/16
Turca . . . . . . . 13,15

**Vienna** 15 aprile
Mobiliare . . . . . 339.60
Lombarde . . . . . 147.50
Spagnole . . . . . —.—
Banca Nazionale . . . 822 —
Napoleoni d'oro . . . 9.52 —
Cambio su Parigi . . . 47.52
» su Londra . . . 120.10
Rend. austriaca in argento 77.50

## ORARIO
della Ferrovia di Udine

**ARRIVI**

da TRIESTE: ore 9.05 ant. – ore 12.40 mer. – ore 7.42 pom. – ore 1,10 ant.

da VENEZIA: ore 7.35 ant. *diretto* – ore 10.10 ant. – ore 2.35 pom. – ore 8.28 pom. – ore 2.30 ant.

da PONTEBBA: ore 9.10 ant. – ore 4.18 pom. – ore 7.50 pom. – ore 8 20 pom. *diretto*

**PARTENZE**

per TRIESTE: ore 8.— ant. – ore 3 17 pom. – ore 8.47 pom. – ore 2.50 ant.

per VENEZIA: ore 5.10 ant. – ore 9.28 ant. – ore 4.57 pom. – ore 8.28 pom. *diretto* – ore 1.44 ant.

per PONTEBBA: ore 6.— ant. – ore 7.45 ant. *diretto* – ore 10.35 ant. – ore 4.30 pom.

Udine. — Tip. Patronato